

Antonietta Ciorciari

IN PUNTA DI CUORE

EDIZIONI
DEL FARO 

Antonietta Ciorciari, *In punta di cuore*
Copyright© 2013 Edizioni del Faro
Gruppo Editoriale Tangram Srl
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: settembre 2013 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6537-184-8

In copertina: *Free woman enjoying freedom feeling happy at beach* ©
Maridav – Fotolia.com

A una passione inarrestabile

IN PUNTA DI CUORE

Scrivo dell'amore... di un canto melodico che si propaga nelle soffitte più nascoste della mia anima, di un cinguettio d'uccelli che a stormi planano nell'universo del cuore e s'intrecciano in danze libere in un battito d'ali sempre nuovo senza ripetersi. Di un bisbiglio soave che accarezza ogni lembo, brandello, cellula del mio corpo e si sparge piacevole in quei soppalchi sconfinati che finora non ho mai svelato a nessuno all'infuori di te.

NOTA DELL'AUTRICE

Dopo anni di gelido vuoto, d'improvviso il cuore di Leila scopre le palpitazioni d'amore, confrontandosi con due storie che si susseguono in un vortice ingestibile di sensazioni.

Federico è l'uomo che riesce a toccare l'anima di una violinista sino a allora appassionata solo della sua musica e poesia.

È l'unico in grado di emozionarla e travolgerla senza scampo.

In punta di cuore è un diario, un inaspettato viaggio interiore che la protagonista compie; altresì è una mia scelta artistica coraggiosa. Si tratta di un'ennesima ma autentica celebrazione dell'amore. Non rasenta la banalità poiché questo sentimento, che nei suoi molteplici profili è il solo ad avvalorare la nostra esistenza, non è mai mediocre.

*Alex*¹

¹ Pseudonimo dell'autrice. Compendio dell'amalgama di un'anima che genera poesia, spesso spensierata e sognatrice, con l'anima romanziera più realista, disincantata eppure fiduciosa.

«**E**cco questo è per te, non ho altro da insegnarti, ora sei in grado di volare!».

Il maestro Gino mi parla con voce emozionata, a tratti sospesa. Egli ha lo sguardo fiero di chi osserva una sua creatura, forgiata sapientemente, plasmata nel corso di anni di duro lavoro e la luce nei suoi occhi è gioia per essere riuscito nel suo intento. Scartoccio il suo regalo in fretta, disattenta alla carta con cui è avvolto e al nastro utilizzato: uno splendido violino si manifesta in tutto il suo incanto. «Il violino dal negozio di Alfonso, non ci posso credere, allora davvero l'hai acquistato per me» esclamo incredula. Osservo con attenzione ogni sua particella, annuso il profumo dell'acero utilizzato per il fondo e il piano armonico, così come l'odore del frassino adoperato per la tastiera e i pirolì; un olezzo quest'ultimo dolceamaro e fresco, quasi di miele alla liquirizia. Sfloro il manico, curioso la mentoniera per accertarmi che sia comoda per adagiarvi il mento e testo il ponticello, che permette la curvatura e la distanza delle corde.

Emozionata e felice mi accingo alla pulitura dello strumento, rammentando le istruzioni di Gino: «Pulire la parte esterna del violino prima con acqua ragia per sciogliere i grassi e la pece, poi strofinare accuratamente ogni parte con un panno di lino, nel quale sia stata schiacciata una noce o con un batuffolo di bambagia, imbevuto di una goccia d'olio d'oliva profumato con un po' di essenza di spigo».

Al tempo del conservatorio, un martedì pomeriggio d'inizio dicembre, entrando nel suo studio per l'ora di lezione, il maestro m'invitò a non togliere il cappotto: «Oggi andremo nel negozio di Alfonso, il mio amico liutaio esperto e rinomato. T'insegnerò gli accorgimenti da seguire per l'acquisto di un valido strumento».

Anzitutto, spiegò, è importante l'equilibrio sonoro: «A parità di eccitazione meccanica i suoni prodotti da una stessa corda, devono avere medesima potenza acustica e timbro e, a parità di altezza ed eccitazione meccanica, un suono deve avere eguale timbro e potenza acustica anche se prodotto da differenti corde. Poi, presta attenzione al suono a campanella: su di un buon violino potremo osservare che una corda libera vibrante pizzicata con le dita, di notevole durata di vibrazione, emette il cosiddetto suono a campanella ossia un suono che si estingue molto lentamente, diminuendo progressivamente d'intensità. È rilevante controllare l'assenza assoluta di rullii, battimenti, note false "nota del lupo". Questi difetti, aggiunte, sono dovuti a intermittenze nelle vibrazioni, ai battimenti tra il suono proprio, fondamentale della cassa di risonanza e delle frequenze a esso vicino prodotte dalle dita. La cosiddetta nota del lupo è un ululato che si produce per alcuni suoni della quarta corda e che, cresce d'intensità con l'aumentare della pressione dell'arco. Uno strumento privo di tali difetti è considerato dal "suono puro", esso consente di ottenere facilmente una buona intonazione, con il minimo dispendio di energie».

«Esamina attenta ciascun violino, metti in pratica gli accorgimenti che ti ho suggerito e distingui quello giusto per te. Scegli il violino che più degli altri ti permetta di entrarci in sintonia; il solo strumento in grado di comunicare la tua

musica, la tua energia, la tua anima e porgerla agli altri vi-
brandola effusa nell'aria».

Dopo una lunga e scrupolosa valutazione, feci la mia scelta.

Il maestro, affidò quel violino al suo amico liutaio dicendo:
«Tienilo da parte, passerò a ritirarlo quando sarà pronta».

Alfonso annuì sorridendo.

Ascolto la celeberrima marcia nuziale dall'Ouverture sogno
di una notte di mezza estate, composta a soli diciassette anni
da Mendelssohn e che sedici anni dopo, l'avrebbe collocata
intatta, in testa alle musiche di scena per l'omonima comme-
dia shakespeariana. Durante gli anni di conservatorio, rimasi
impressionata dalle musiche di codesto compositore, nato ad
Amburgo in una famiglia ebraica molto ricca e colta. Imparò
a suonare il piano da sua madre già a sei anni, studiò anche il
violino, la viola, il clavicembalo e composizione, diventando
una specie di bambino prodigio che a nove anni si esibiva
in pubblico come pianista. A soli trentotto anni la morte lo
strappò alla sua musica, privandoci delle composizioni inedi-
te e impareggiabili che aveva in serbo per noi.

Replico: «Leila concentrata!».

Tuttavia, per la prima volta un pensiero, un'immagine inaf-
ferrabile mi distoglie dalla musica, dal mio violino. Mi ac-
corgo che accanto al mio mondo fatto di studio, dedizione,
sacrificio c'è un mondo parallelo, intrigante, per certi versi di
perdizione: lì esisti tu Federico.

In punta di cuore sei entrato nel mio, come una rondine
raggiunge il suo nido per non allontanarsi più. Radici di un
albero diverso, avvinghiati ora, noi formiamo una radice sola.

In punta di cuore proiettarsi tu e io nello spazio infinito, lì
erigere un castello dorato che mai nessun altro abiterà. È un
pulsare di cuori, di noi ci scaldiamo.